



Convegno AIG, Roma 6-7 luglio 2012

Dopo Humboldt. Ricerca, didattica e valutazione

Tavola rotonda

La didattica in campo linguistico

Partecipanti: Paul R. Portmann-Tselikas (Univ. Graz, Austria), Claudio Di Meola (Univ. “La Sapienza” Roma), Johann Drumbl (*Freie Universität*, Bolzano), Miriam Ravetto (Univ. “Piemonte Orientale”, Vercelli), Margrit Wetter (Univ. “La Sapienza” Roma)

Moderazione: Claus Ehrhardt (Univ. Urbino)

Verbalizzazione: Sabrina Ballestracci

La tavola rotonda si apre alle ore 12.00. Il moderatore, Claus Ehrhardt, professore associato di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Economia dell’Università di Urbino, introduce la seduta sottolineando come la tematica trattata sia importante per il settore scientifico disciplinare L-LIN/14 Lingua e traduzione – Lingua Tedesca, un settore della Germanistica caratterizzato, sin dalle origini, da conflitti di identità. Quale sottodisciplina della linguistica generale da una parte e della glottodidattica dall’altra, il settore L-LIN/14 ha, infatti, il compito sia di condurre ricerche empiriche sul funzionamento della lingua sia di concepire metodi e strumenti per l’insegnamento del tedesco L2.

Il moderatore passa a presentare i relatori: Paul R. Portmann-Tselikas, docente di *Deutsch als Fremdsprache* e *Deutsche Sprachwissenschaft* presso il *Germanistisches Institut* dell’Università di Graz (Austria); Claudio Di Meola, professore ordinario di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma; Johann Drumbl, professore ordinario di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Scienze della Formazione della *Freie Universität* di Bolzano; Miriam Ravetto, ricercatore di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università del Piemonte Orientale (Vercelli); Margrit Wetter, professore associato di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Economia dell’Università “La Sapienza” di Roma.

Viene ceduta la parola al Prof. Paul R. Portmann-Tselikas che nel suo *Impulsreferat* mette in discussione la visione tradizionale della disciplina *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* al fine di rivendicarne piuttosto l’autonomia. A suo parere, considerare *DaF* coincidente in parte con la linguistica generale, in parte con la glottodidattica conduce alla perdita del valore sostanziale della disciplina, i cui compiti fondamentali sono l’indagine delle problematiche di apprendimento e la ricerca di metodi di insegnamento efficienti che conducano il discente al cosiddetto *Sprachkönnen*. Proponendosi di rispondere all’interrogativo *Wie lernt man eine Fremdsprache?*, di scoprire i meccanismi coinvolti nell’apprendimento linguistico allo scopo di realizzare metodi e strumenti

adeguati all'insegnamento della lingua, *DaF* non condivide esclusivamente principi teorici e finalità pratiche della linguistica generale e della glottodidattica: fondamentale è anche l'apporto della psicologia cognitiva. La sua natura non è pertanto diadica, bensì triadica e sua peculiarità è l'empiria, come dimostrato anche dalle ricerche condotte nel settore. In tal senso *DaF/DaZ* è una disciplina sia teorica che pratica e, nonostante la sua comunanza con discipline affini, gode di una propria autonomia.

Nel suo statement, la Dr. Miriam Ravetto si concentra sul rapporto esistente tra didattica e ricerca in campo universitario, sottolineando l'importanza di tale argomento nel quadro dei costituenti dipartimenti che, a partire dall'anno solare 2013, saranno responsabili per l'attività sia didattica sia scientifica. Il tema è rilevante in considerazione della futura valutazione degli atenei e delle strutture universitarie nonché dell'attività scientifica dei ricercatori. Al fine di descrivere la situazione attuale – partendo dall'interrogativo se e quanto i contenuti delle lezioni universitarie rispecchino le attività e gli interessi di ricerca dei singoli linguisti della germanistica italiana –, la relatrice descrive gli esiti di un sondaggio campione condotto sulle attività didattiche e di ricerca di 30 docenti (ricercatori, professori associati e professori ordinari) del settore scientifico-disciplinare L-LIN/14. I dati desunti dai curricula e dai contenuti dei corsi pubblicati in rete attestano che nelle università italiane l'attività didattica raramente è collegata alle attività scientifiche dei singoli docenti. In un solo caso si registra una stretta connessione tra le due attività; in nove casi, invece, i docenti offrono moduli incentrati su temi linguistici che divergono completamente dalle loro ricerche; in due terzi dei casi, infine, si registra una debole connessione tra contenuti didattici e interessi scientifici personali. In generale, i corsi sono introduzioni generiche a una tematica linguistica; solo nei moduli del terzo anno della Laurea Triennale e in quelli della Laurea Magistrale, talvolta, i docenti affrontano tematiche oggetto delle proprie ricerche. Tra i possibili motivi di tale discrepanza è da rilevarsi l'impossibilità da parte dei docenti di adeguare le proprie competenze scientifiche ai programmi ministeriali, dovuta alla mancanza di un'università intesa come sistema che permetta ai ricercatori di coordinare le loro competenze specialistiche con la struttura istituzionale della didattica. In conclusione, sono da auspicarsi due interventi: per il docente universitario la possibilità di utilizzare i frutti della propria ricerca nell'attività didattica, per lo studente il rafforzamento dei programmi di scambio internazionale, con la possibilità di soggiorno in università e istituti di ricerca tedeschi. In tal modo, come esemplificato dalla relatrice con il resoconto di un esperimento didattico condotto con studenti della Laurea Triennale e della Laurea Magistrale, sarebbe favorita la trasmissione di metodi e contenuti utili allo sviluppo di capacità e competenze scientifico-specialistiche nonché argomentative, indispensabili per esempio nella stesura di prove finali e tesi.

Prende la parola la Prof. Magrit Wetter, che nel suo intervento distingue tra facoltà incentrate sullo studio della letteratura e della linguistica come Lingue e Letterature Moderne, Lettere e Filosofia, Traduzione e Interpretazione e Scienze della Formazione, e facoltà “non linguistico-letterarie”, in cui la letteratura non svolge alcun ruolo e la lingua è intesa come lingua specialistica in ottica interculturale. Dopo aver introdotto la tematica con una citazione da Luciano Zagari (Presidente AIG dal 1998 al 2000), docente di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Economia dell'Università “La Sapienza” di Roma dal 1960 al 1980 – «Credo di dover a quell'esperienza l'interesse per l'importanza dell'insegnamento linguistico autonomo che in me è sempre andato oltre la pretesa di ridurre la lingua ad ancella della letteratura» –, la relatrice si concentra sulla situazione del settore L-LIN/14 nelle facoltà non linguistico-letterarie ed evidenzia una contraddizione che da sempre le caratterizza: da una parte la prospettiva dell'internazionalizzazione, dall'altra la continua diminuzione delle ore di insegnamento e dei docenti di lingua straniera. Tale contraddizione appare ancor più rilevante se si considera l'elevata motivazione dei discenti che, per la maggior parte, sono studenti Erasmus, stranieri o provenienti da altre facoltà. Obiettivo formativo non è lo studio scientifico della lingua, vale a dire la riflessione sulla lingua, ma l'apprendimento linguistico; le

lezioni si concentrano sul confronto intralinguistico tra lingua quotidiana (*Alltagssprache*) e lingua specialistica (*Fachsprache*) e tra i diversi piani di realizzazione di quest'ultima (comunicazione specialistica tra esperti, divulgativa ecc.). La Prof. Wetter auspica che le specificità delle facoltà non linguistico-letterarie siano prese in considerazione anche nella formazione di futuri insegnanti e propone l'introduzione di contenuti mirati nella programmazione dei Tirocini Formativi Attivi (TFA).

La parola viene ceduta al Prof. Claudio Di Meola che nella sua relazione si concentra sulle specificità della didattica in campo universitario, con particolare riferimento ai corsi di Laurea Triennale in facoltà linguistico-letterarie. L'illustrazione si articola in nove punti, espressi sotto forma di quesiti:

- 1) È obbligatorio offrire corsi di linguistica tedesca? Sì, soprattutto in facoltà incentrate sullo studio della lingua, ma anche nelle altre.
 - 2) Considerato il numero di ore a disposizione, quali contenuti devono essere proposti nei corsi? Si suggerisce di incentrare i corsi sugli ambiti basilari della linguistica tedesca (fonetica, fonologia, morfologia, sintassi, semantica, pragmatica, linguistica testuale, *DaF*), nonostante tali contenuti spesso non incontrino la simpatia degli studenti. Nelle facoltà non linguistiche gli stessi contenuti potrebbero essere trasmessi con maggiore attenzione per aspetti pratici piuttosto che teorici.
 - 3) Con riferimento alla progressione, quale tra le due opzioni da sempre discusse – dall'unità minima (morfema) all'unità massima (testo) o viceversa – si rivela essere la più adeguata? Data la tipologia di studenti generalmente coinvolti – per la maggior parte principianti assoluti della lingua tedesca – il relatore propone di concentrarsi inizialmente sulla descrizione e lo studio di unità minime.
 - 4) Quale tipo di sapere è bene trasmettere? È essenziale trasmettere un sapere-base, tuttavia alcuni aspetti dovrebbero essere approfonditi, soprattutto laddove da sempre si registrano difficoltà di apprendimento, per esempio nella morfologia. Notevole importanza riveste anche la riflessione linguistica che dovrebbe essere favorita già nei corsi della Laurea Triennale, presentando le diverse posizioni teoriche esistenti sull'argomento di volta in volta trattato.
 - 5) Sono più adeguate lezioni di tipo teorico o di esercitazione? Le lezioni dovrebbero prevedere sempre anche una parte di esercitazione.
 - 6) Quali specificità dovrebbero caratterizzare le lezioni della Laurea Triennale e quali quelle della Laurea Magistrale? Nella Laurea Triennale sono da prediligersi lezioni frontali integrate da esercitazioni pratiche, nella Laurea Magistrale dovrebbe essere, invece, agevolata la discussione per mezzo di lezioni seminariali incentrate su argomenti scelti.
 - 7) Quale ruolo riveste la contrastività lingua di arrivo/lingua di partenza? La contrastività riveste un ruolo fondamentale ed è importante che vengano descritte non solo le differenze ma anche le similitudini tra lingua di arrivo e lingua di partenza.
 - 8) Quale è la lingua di insegnamento più adatta? Per la Laurea Triennale è auspicato l'uso della lingua di partenza, l'italiano.
- Un ultimo interrogativo viene posto e lasciato aperto a una futura eventuale discussione:
- 9) Come devono essere strutturati esami, prove finali e tesi?

Conclude la sessione dei lavori l'intervento del Prof. Johann Drumbl che, facendo riferimento ai contenuti dello *Impulsreferat* tenuto dal Prof. Portmann, incentra la propria riflessione sul concetto di *Lernbarkeit* nel tentativo di individuare alcune questioni fondamentali concernenti l'apprendimento e la sua relazione con la didattica. Poiché compito della didattica è attestare l'apprendibilità, vale a dire documentare il verificarsi dell'apprendimento nel momento in cui si conduce il discente a imparare una lingua, prima questione fondamentale è che cosa debba essere imparato, quali competenze debbano essere acquisite. Il relatore osserva, citando Wittgenstein, che l'apprendimento necessita di una cura intensiva, tuttavia spesso i risultati ottenuti nei percorsi di apprendimento sono insoddisfacenti. Inoltre, alcune indagini dimostrano che gli apprendenti spesso

percorrono vie che difficilmente possono essere spiegate in modo coerente. Altre due sono dunque le questioni fondamentali: 1. che cosa *può* colui che ha imparato una lingua? 2. che cosa si può fare nelle scuole? Queste ultime, infatti, possono agire autonomamente oppure in coordinazione con l'università e con la ricerca. Ultima questione deriva dalla rivoluzione audiolinguista menzionata dal prof. Portmann nel suo *Impulsreferat*: quali nuove immagini e prospettive sorgono dai nuovi paradigmi? Citando Stanley Cavell (*Must we mean what we say?*) e ponendo l'esempio di una bambina che compie il proprio processo di apprendimento nel momento in cui impara a riconoscere l'ironia, il relatore propone quale nuova immagine la metafora del "salto": imparare una lingua è come eseguire un salto, *wohin man springt, hängt davon ab, wo man steht*.

Nella discussione comune prendono la parola, tra gli altri, la prof. Antonie Hornung, professore ordinario di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, e Livia Tonelli, professore ordinario di Lingua Tedesca presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Genova: parlando di didattica, si auspica che il docente, sia di lingua sia di letteratura, trasmetta sempre al discente un senso di fiducia, e si fa riferimento agli ostacoli spesso incontrati dalla disciplina *DaF* nel mondo universitario, essendo il tedesco spesso considerato una lingua minore. Infine, si sottolinea la lunga tradizione glottodidattica di *DaF* e si auspica una maggiore cooperazione con linguisti di lingue diverse.

La tavola rotonda si chiude alle ore 13.15.